

						
Via Nazionale, 243 00184 Roma Tel. 06489961 Fax 06483877 info@dircredito.org	Via Tevere, 46 00198 Roma Tel. 068415751 Fax 68559220 federazione@fabi.it www.fabi.it	Via Modena, 5 00184 Roma Tel. 064746351 Fax 064746136 fiba@fiba.it	Via Vicenza, 5/A 00185 Roma Tel. 06448841 Fax 064457356 fisac@fisac.it	Via C. Balbo, 35 00184 Roma Tel. 064820677 Fax 064820251 snalec@snalec.org <a href="http://www.snalec.org">www.snalec.org</a>	L. gotevere Sanzio, 5 00153 Roma Tel. 06585511 3355320844 Fax: 065615184 s.migliorini@agenzia.roma.i	Via V. Veneto, 116 00187 Roma Tel 064203591308 Fax 0642002948 segreteria.esattoriai@uilca.it <a href="mailto:antonio.barbera@uilca.it">antonio.barbera@uilca.it</a>

## RISCOSSIONE TRIBUTI

### DIFENDIAMO CINQUANT'ANNI DI CONQUISTE SINDACALI!

I lavoratori esattoriali, nel corso di decenni di attività, hanno dovuto lottare duramente per ottenere un unico contratto nazionale di categoria, prendendo a riferimento l'area contrattuale del settore credito. Inoltre hanno dovuto impegnarsi nelle contrattazioni di secondo livello per vedersi estendere istituti come la polizza sanitaria e la previdenza complementare..

Dall'ottobre 2006, data in cui il settore della riscossione è stato portato sotto "l'ombrello pubblico", le OO.SS. hanno dovuto difendere con fermezza le conquiste precedentemente ottenute, a partire proprio dall'equiparazione contrattuale al dettato del CCNL del settore credito, costata un lungo periodo di lotte nei confronti delle aziende bancarie allora titolari della proprietà delle esattorie.

Le ripetute assicurazioni da parte dei vertici di Equitalia di non avere la volontà politica di portare all'interno dell'Agenzia delle Entrate il comparto della riscossione sono state smentite dai recenti provvedimenti legislativi e dalla interpretazione della circolare n. 40: di fatto la nostra categoria è stata assoggettata a restrizioni di carattere economico che determinano il blocco:

- del rinnovo del CCNL,
- dei contratti di secondo livello
- della dinamica retributiva,

ovvero la sospensione di qualsiasi riconoscimento economico maturato a decorrere dal 1° gennaio 2011 e fino al 31 dicembre 2013.

La differenza tra la nostra attività e quella del pubblico impiego è evidente e significativa (seppure sembri sconosciuta ai vertici del Ministero che gestisce le Finanze, e le Entrate dello Stato), in quanto per il bilancio dello Stato non rappresentiamo più un centro di costo, come avveniva in precedenza con l'erogazione dell'indennità di presidio ma, anzi, un centro di ricavo, in quanto i lavoratori del settore contribuiscono a reperire risorse, ovvero entrate per le casse dello Stato. Peraltro tali entrate, negli ultimi anni, sono sempre state in forte e progressivo aumento.

Il nostro CCNL è un contratto di natura privatistica, ma **siamo gli unici lavoratori che vengono gestiti con due diversi regimi, uno pubblicistico e uno privatistico, e ciò vuol dire, di fatto, che qualsiasi errore commesso nello svolgimento della nostra mansione, anche se indotto da ordini di servizio ricevuti, può essere assoggettato sia a sanzioni da parte dell'azienda che a richieste di risarcimento davanti alla Corte dei Conti (e ciò, in molti casi, si sta verificando!).**

**Siamo gli unici lavoratori che ai fini previdenziali versano ad un Fondo nazionale una quota significativa della loro retribuzione senza avere diritto, nella stragrande maggioranza dei casi, a ricevere alcuna integrazione alla pensione.** Non possiamo disporre nemmeno del TFR che obbligatoriamente viene versato nelle casse dell'INPS. La riforma del fondo di previdenza non trova un corretto e conclusivo confronto con la parte datoriale; essa esprime chiaramente un conflitto di interesse in quanto l'INPS stessa riveste anche il ruolo di azionista (al 49%) di Equitalia.

Le Segreterie Nazionali scriventi hanno posto e porranno in essere tutte le iniziative possibili:

1. quella politica presso la Commissione Bilancio del Senato, dove è in discussione il DDL 2555, avviata con un emendamento all'articolo 7 presentato sia da componenti della maggioranza che dell'opposizione al fine di escludere tutti gli enti la cui rilevanza finanziaria non ha nessun impatto sul conto economico delle amministrazioni pubbliche;
2. quella amministrativa analizzando ed approfondendo la tematica con l'ausilio di legali altamente professionali al fine di verificare la possibilità di aprire un contenzioso giuridico amministrativo;
3. infine quella sindacale, chiamando a sostegno della vertenza tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori per costruire insieme una risposta forte a supporto dell'azione sindacale unitaria.

**Governo ed Equitalia dovranno prendere atto del forte e non più contenibile malcontento della categoria**, particolarmente significativo per i suoi effetti in un momento complesso e delicato quale quello che sta attraversando il settore. Il piano industriale recentemente elaborato da Equitalia prevede, infatti, un riassetto organizzativo di portata storica, che consisterà nell'unione dei 17 attuali agenti della riscossione facenti oggi capo ad Equitalia in tre NewCo che avranno il compito di realizzare la riscossione sull'intero territorio nazionale.

Simili processi devono necessariamente vedere il coinvolgimento del Sindacato e di tutti i dipendenti di qualsiasi ordine e grado; in assenza di un ampio processo di condivisione, ed in presenza della inevitabile fase di diffusa conflittualità che si sta avviando, potrà essere messa a repentaglio la stessa riuscita del piano industriale.

**PER QUESTI GRAVI MOTIVI FACCIAMO APPELLO ALLA COSCIENZA SINDACALE DI TUTTE LE LAVORATRICI E DI TUTTI I LAVORATORI, CHIAMANDOLI A UNA MOBILITAZIONE GENERALE PER IL GIORNO 21 MARZO. TALE GIORNATA DOVRÀ RAPPRESENTARE UN PRIMO IMPORTANTE MOMENTO DI VERA E PROPRIA RISCOSSA DELLA CATEGORIA: LA PRIMAVERA DEGLI ESATTORIALI!**

Roma, 15 marzo 2011

Le Segreterie Nazionali